

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA VITA È ALLENAMENTO, ESERCITIAMO L'UOMO INTERIORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

SottoVOCE

Marisa Alessandrini

La missionarietà è la più evidente espressione della dimensione del progetto cristiano che ci vede testimoni della fede in Cristo e ci rende annunciatori del Vangelo. La Fede, infatti, come tutti i doni di Dio, è un dono che non si può tenere stretto e ben custodito dentro di noi. Ma al contrario "va condiviso". Solo così possiamo dare vera lode a Colui che ce l'ha dato. Ora, la condivisione della Fede avviene attraverso la missionarietà. Per questo, quando parliamo di essa, non dobbiamo commettere l'errore di percepirla come attività a se stante e ridurla a una mera questione di territorialità geografica, tutt'al più inserendola in un contesto di popoli e culture che interagiscono nel grande obiettivo della Salvezza. È anche questo,

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe**FESTIVE:**

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30 sono in Chiesa (Via dei Garofani), ore 10,00 (Camposanto)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

VENT'ANNI OLTRE LA FERROVIA UN CAMMINO CHE VA AVANTI

La memoria dei Santi che celebriamo in questi giorni, ci richiama quello Spirito appunto Santo, ossia diverso, di cui siamo divenuti partecipi nella scelta di fede. Il credente è uno che è sempre lo stesso, ma può essere nuovo se lo abita un Altro spirito. E lo spirito di un Altro è quello di Gesù, il suo modo di essere, l'amore che Lo ispira. L'ispirazione che ci muoverà quest'anno, prima dell'evento e pure dopo per un altro anno, viene dal fatto che il 17 settembre

2020 la parrocchia celebrerà i venti anni della costruzione della Chiesa. I quattro quartieri del Campo sportivo, del Cerreto, del Miami e della fascia Aurelia hanno trovato nel sacro Cuore il loro riferimento religioso. La Chiesa è questo: un ospedale da campo, direbbe papa Francesco, un luogo dove ricaricare il cuore, potremmo dire noi. Fare memoria significa recuperare le radici di questo esserci e agire, tornare alla sorgente che ha mosso (c'è davvero, sotto

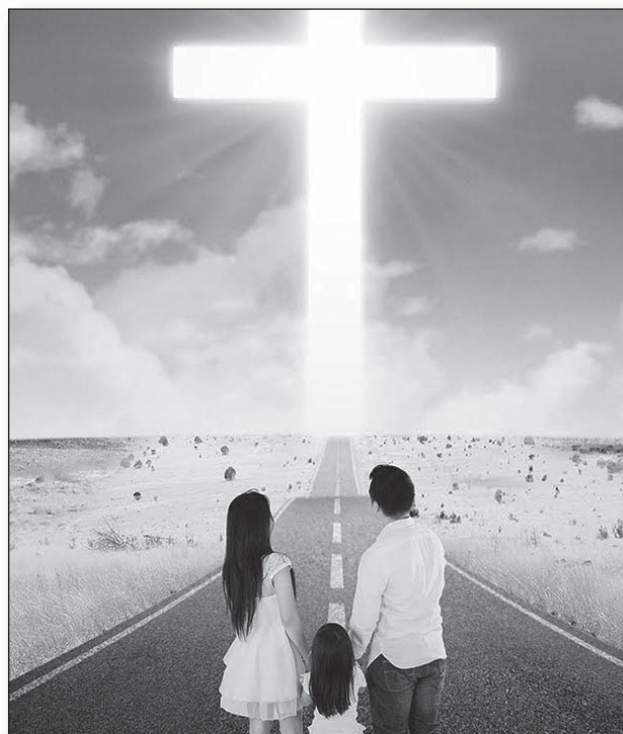
segue a pagina 6 ▼

RIFLESSIONI SUL VANGELO DI SAN MATTEO

Enrico Frau

Durante il prossimo anno liturgico, la nostra meditazione festiva sarà sul Vangelo di Matteo, il primo dei quattro Vangeli canonici della Chiesa. La tradizione cristiana attribuisce da sempre il testo all'Apostolo Matteo, che è quel Levi, il pubblicano, chiamato da Gesù alla sua sequela, come riferiscono i Vangeli di Marco (Mc 2,14) e di Luca (Lc 5,27-29). Il suo Vangelo riflette molto la situazione ambientale della comunità giudeo-cristiana dove è nato, pur aprendosi a prospettive universali. Forse per questo in Matteo prevale la sua attenzione alle parole di Gesù, presentato come il Messia, nel quale si compiono le Scritture e si realizza ciò che la tradizione insegna. La narrazione s'incentra in cinque grandi discorsi di Gesù, costituiti da parole, frasi e racconti originariamente isolati, che l'Evangelista ha raccolto, ordinato e raggruppato secondo il tema. Questi discorsi sono: della montagna, delle missioni, delle parabole, della Chiesa e della fine dei tempi. Nel primo discorso, quello della montagna (Mt 5-7), in cui sono contenute le bellissime beatitudini, Gesù traccia le sue indicazio-

segue a pagina 7 ▼



LA CONVERSIONE, URGENZA DEI BATTEZZATI NEL MONDO NUOVO SENZA DIO

Gian Domenico Daddabbo

Siamo abituati a pensare che la conversione sia passare a un'altra fede religiosa, invece non è tanto un cambiamento di credenza, quanto piuttosto un cambio di mentalità e modo di comportarsi. La chiamata alla conversione inizia dalla nostra rigenerazione nel **Battesimo**, dove avviene il nostro primissimo incon-

tro con Cristo che dà la svolta decisiva, punto di partenza di un cammino lungo tutta una vita. Ancora oggi molti trovano la fede, altri la ritrovano attraverso vie misteriose che il Signore manifesta soprattutto nel feriale, a volte servendosi delle passioni dei singoli nell'ambito dello studio e del lavoro, altre volte di fatti di vita parti-

colari che possono persino essere segnati da un male per trarne un bene maggiore; ma prima di tutto ha bisogno della nostra preghiera e testimonianza, due realtà che si completano a vicenda e realizzano il processo dinamico per attrazione dell'**evangelizzazione**. In questa stagione del **mondo nuovo senza Dio**, stagione della **dittatura**

del **pensiero unico**, caratterizzato dal malthusianesimo abortista ed eutanasi-sta, dalla veemenza del gender, dalle droghe libere, dall'astio contro la nostra stessa identità e dall'ambientalismo catastrofista, urge una riscoperta della nostra fede, in vista di una conversione profonda e una ferma e rinnovata decisione per la santità, per piacere a Dio e distinguerci ancora di più (Cfr *1 Ts 4,1*). Con il **Sinodo dei Giovani** che si è svolto in Vaticano lo scorso anno e il **nuovo patto educativo** lanciato da Papa Francesco in risposta al "**nuovo umanesimo**", capostipite del programma della massoneria internazionale, teorizzato già dal filosofo francese ateo-materialista Jacques Maritain (1882-1973) e menzionato dal Premier Giuseppe Conte, la Chiesa ha ancora una volta scommesso sulla freschezza del-

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giovanni Righetti

parpalo@libero.it

tel. 06 9946738

In redazione:

Carlo Di Gianfrancesco,

Enrico Frau,

Giandomenico Daddabbo,

Don Isidor Mirt,

Marco Polidori,

Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:

Elisabetta La Cerva,

Biagia Moriconi,

Maria Pintor.

Stampato da:

Printamente s.n.c.

Via Aurelia, 668 H - Roma

www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso

il 1 novembre 2019.

Autorizzazione

del Tribunale di Roma

n. 179/2001

Distribuzione gratuita





l'età di noi giovani, per portare la novità evangelica a un mondo senza speranza. Tanti di noi giovani hanno scoperto e altri riscoperto la vera fede grazie alle Giornate Mondiali della Gioventù e Medjugorje, sperimentando l'universalità della Chiesa attraverso la bellezza del perdono sa-

cramentale, la Santa Messa quotidiana, il culto mariano, cui più alta espressione è il Santo Rosario, e l'Adorazione Eucaristica; successivamente hanno trovato la forza e il coraggio d'impegnarsi per il Regno di Dio. Nonostante la censura dei media mainstream, l'impegno di tanti



di noi giovani in risposta alla predominante cultura contro Dio dà alla Chiesa un motivo in più per guardare a noi con fiducia e la fiducia della Chiesa, nostra Madre, ci condurrà alla conversione nella continua riscoperta della fede con il sostegno dei nostri Pastori e, conseguentemente, a una

forte **consapevolezza missionaria** che Dio ci ha scelti per questo tempo, allora diverremo Vangelo vivo affinché, anche grazie a noi, il Nome del Signore continui a risuonare su tutta la terra, secondo l'esortazione che Papa Benedetto XVI ci rivolse nei giorni della GMG a Madrid.

CONVERSIONE MISSIONARIA

Luigi Del Sindaco
(responsabile della Caritas parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù)

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita", noi oggi come la interpretiamo, come la sentiamo?

Il mandato missionario di Gesù ci chiedeva di andare e fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Cristo ci invita ad andare a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda su tutta la terra.

La missione affidata da Cristo risorto ai suoi discepoli è sempre attuale, ieri oggi e domani. Così come il Vangelo che siamo chiamati ad annunciare in primo luogo con la testimonianza della nostra vita. Cristo affida la missione dell'annuncio della Buona Notizia alla Chiesa, che è chiamata a camminare in sinodalità e corresponsabilità pastorale.

Ed è compito della Chiesa saper discernere, con l'aiuto dello Spirito Santo, i modi e i linguaggi per portare il Vangelo di Gesù fino "nelle periferie", così come ci continua a invitare Papa Francesco. La Chiesa è chiamata a riconoscere la presenza del Regno già in essere nel mondo e a testimoniare con tutte le persone di buona volontà.

È in questa prospettiva che sentiamo forte la spinta di testimoniare il Vangelo, attraverso le opere di carità, itinerari di amore verso il prossimo, atti nei confronti dei più deboli, emarginati, diversi, ultimi, ecc.....

Ed è alla luce della mia esperienza "missionaria" che voglio raccontarvi la storia di chi si affida alla nostra Caritas parrocchiale per chiederci aiuto.

Noi conosciamo tante situazioni di persone, senza fissa dimora, ma solo quando abbiamo comin-

ciato ad uscire ad incontrarli per sapere cosa fanno, come vivono, ecc.... che siamo stati capaci, in un incontro con uno di essi, ad aiutarlo a risolvere i suoi problemi. La nostra parrocchia si è fatta carico delle spese per avviare, presso un CAF, la pratica per richiedere la pensione di un senza tetto, cosa che da solo non era in grado di fare. Lo abbiamo accompagnato diverse volte e lo abbiamo aiutato a risolvere diverse problematiche che uscivano fuori ogni qualvolta si andava avanti nella richiesta per la pensione di vecchiaia inoltrata all'INPS. Siamo stati capaci di aiutarlo a districarsi attraverso la burocrazia e fargli avere una pensione sociale, cosa che attraverso questa oggi ha acquistato una identità nuova, riquilificando la sua vita e la sua posizione. Oggi può permettersi di avere un alloggio, pagando un piccolo affitto, può avere un tetto dove riposare, mangiare decentemente e degli amici, fratelli, dove

può rivolgersi in qualunque momento di bisogno. L'esperienza ci dice che, ci facciamo ascoltare molto più volentieri, siamo capaci di ascoltare l'altro, quando facciamo con gioia quello che facciamo: se le nostre parole sono pervase dalla nostra gioia, esse risultano più spontanee e meglio accolte.....

Mi sento di poter dire che la parrocchia è innanzitutto presenza: dobbiamo esserci, là dove c'è un cuore ferito, là dove c'è un animo disperato, là dove c'è una creatura sola e malgiudicata, lì dobbiamo essere, presenti e al servizio del fratello che soffre, prim'ancora che in chiesa. Siamo un ospedale da campo, dove ci si china amorevoli sulle sofferenze degli altri per aiutarli.

Quindi per concludere, un dono che non ci faccia esitare quando attraverso le nostre azioni al prossimo, agli esclusi, emarginati, ai poveri, testimoniamo la nostra fede, testimoniamo evangelizzando facendo, uscendo...

CONVERSIONE – È – MISSIONE IDEA-ORIZZONTE PASTORALE 2020

 Il Vescovo Gino ha suggerito, quale tema fondamentale del cammino ecclesiale 2019-20, la 'conversione missionaria'. Significa una Chiesa in uscita, con una pastorale in conversione (in rinnovamento), a partire dal cuore del Vangelo, andando dentro i limiti umani, come una madre dal cuore aperto.

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare e portare frutto, questi i verbi, le azioni che papa Francesco indica come fondamentali perché ci sia un cambio nell'apostolato delle comunità ecclesiali rispetto al mondo.

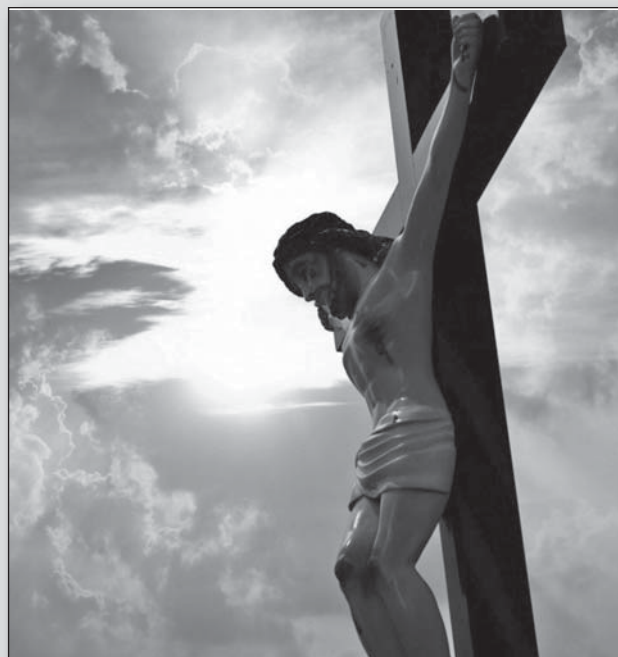
Come parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, potremmo dedicare un anno alla conversione (ad intra) ed un altro poi alla missionarietà (ad extra). Quello sulla conversione potrebbe aver a che fare con i passi possibili perché ci sia un cammino di conversione: 'cosa' e come cambiare, quali percorsi per indurre riconciliazione in atteggiamenti che spesso oggi sono aggressivi e rancorosi, quali sono le provocazioni in questa che il santo Padre chiama non epoca di cam-

biamenti ma cambiamento d'epoca.

**VENTESIMO
ANNIVERSARIO
DELLA COSTRUZIONE
DELLA CHIESA
PER UNA COMUNITÀ
CHE DAL 2000
VA OLTRE VERSO
IL FUTURO**

Se è vero che nel 2020 celebreremo i 20 anni della costruzione della Chiesa (17 settembre), quello diventa una sorta di panorama di riferimento cui guardare per capire dove stiamo andando. È l'orizzonte prossimo di un cammino che va oltre, e lo celebreremo non tanto con eventi di commemorazione, quanto anzitutto con il ripensare il senso della nostra presenza-azione di Chiesa in questa città.

Ci pare, dopo 2 anni di ascolto del territorio e delle sue domande, che il cammino che ci sta dinanzi come para-oikia, chiesa tra le case della gente, sia anzitutto quello di agganciare il territorio, di tendere un ponte tra la comunità credente e la popolazione (famiglie-giovani) che abita



in questa porzione di terra-mare.

Chiameremo questa priorità dei prossimi anni, che ci induce a pensare non alla chiesa del 2000 ma a quella futura del dopo 2020, progetto parrocchia-famiglia. Riuscire ad incontrare i genitori, gli studenti dei quartieri cui facciamo riferimento, offrire spazi di incontro dove possano sentirsi di casa, far capire che la chiesa è un luogo dove poter ricaricare il cuore. Ci serve più contatto, più 'uscita'.

L'offerta pedagogica che potremmo fare può assumere la forma di un oratorio giovanile, attrezzando ad hoc il terreno dinanzi alla chiesa datoci in concessione dal comune, perché sia possibile recuperare quella con-catenazione di passaggi che unisce la catechesi alla pastorale giovanile, le coppie dei genitori agli adulti maturi nella fede, sapendo lavorare non a compartimenti-stagni ma come un coro di voci diverse ma armoniche.

Con una parola che gira, ci serve che la nostra pastorale sia generativa: non sia solo come era prima, ma risponda ad una urgen-

za educativa che è di oggi. Generativa: che va oltre le cose da fare e privilegia di nuovo i rapporti con le persone, facendo nascere proprio da questi le cose nuove. Non più la pastorale del 'si è sempre fatto così', ma della conversione missionaria. Sognando una chiesa di 'creativi', che come lo scriba fedele sanno estrarre dal tesoro cose nuove e cose antiche, e risponder alle sfide del tempo, facendo nuove le cose come suggerisce lo Spirito.

'Siamo nel mezzo di un cammino di riforma - scrive Osservatore romano - che ci ha spinto ad uscire dalle nostre vecchie case per costruirne una nuova'. Ciò che ci rende forti è il nostro essere una rete, ciò che ci lascia deboli è il pensare di poter fare da soli. Sappiamo anche che questo cammino ha senso solo se fatto insieme, se è il nostro poter essere 'una cosa sola', parte gli uni degli altri, un unico corpo che comunica con il suo molteplice agire. Ciò che ci rende uno è la volontà comune di portare una Parola nel mondo, di guardare gli uomini e le cose con gli occhi del Vangelo.



COME LE NEUROSCIENZE HANNO CAMBIATO L'IO

Camilla Maria Lecci

Nell'ultimo decennio si è parlato spesso di Neuroscienze in discipline diverse in cui il comune denominatore fosse l'uomo come ad esempio la filosofia, la pedagogia, la psicologia, discipline diverse in cui l'uomo è stato ricondificato alla luce di nuove ricerche scientifiche.

Le Neuroscienze offrono una rilettura dell'uomo in chiave moderna tramite le nuove scoperte scientifiche.

Nelle Neuroscienze, da manuale, sono comprese tutte le discipline che studiano il cervello e le sue funzioni cognitive tra queste: la memoria, il linguaggio, il pensiero e molte altre.

Nel mondo accademico le Neuroscienze, negli ultimi anni, sono state oggetto di ricerca scientifica e sono state l'argomento principe nelle riviste scientifiche di fama mondiale. Molti hanno gridato a una scoperta di importanza senza precedenti, basti pensare a

come le Neuroscienze abbiamo contribuito allo sviluppo della medicina attraverso tecniche di neuro-imaging, ad esempio. Molti hanno guardato con scetticismo alle Neuroscienze tanto che si è parlato del fenomeno di Neuro-mania.

Nonostante il prefisso neuro che può, di primo acchito ingannare, le Neuroscienze si interessano dell'uomo nella sua totalità, tanto di ciò che accade nella testa quanto di ciò che accade nel corpo.

Siamo di fronte ad uno degli argomenti di dibattito più fecondi e animati nel panorama scientifico: il dibattito mente-corpo.

Il dibattito mente-corpo o meglio definito in filosofia, il dualismo mente-corpo, venne discusso in ambito filosofico ben prima del XX secolo.

Le sue radici affondano nella filosofia classica, in Platone si trovano accenni al dualismo mente-corpo, continuato poi nel medio-



vevo, discusso in ambito filosofico e religioso, poi nel rinascimento e nel seicento dove trovò piena affermazione in Cartesio.

Cartesio fu il primo a teorizzare il dualismo delle sostanze e a discutere di "Res Cogitans" e "Res Extensa".

Il dualismo delle sostanze dichiara dunque una netta separazione tra il "cogito" ovvero il pensiero, e il corpo.

Nel corso della discussione filosofica antica e moderna, non senza posizioni contrarie, si è sostenuto che il pensiero fosse perfettamente distinto dalla materia corporea, ponendo ovviamente in posizione di superiorità il pensiero intellettuale rispetto alla corporeità.

Nel dibattito contemporaneo questa tesi è stata confutata. In filosofia contemporanea, in particolare in filosofia della mente, un neuroscienziato di fama mondiale, Antonio Damasio scrisse un bellissimo libro nel 1994 intitolato proprio "l'errore di Cartesio".

Il cuore del libro e dell'attuale dibattito mente-corpo ruota intorno al concetto di un Io unitario, un Io in cui corpo e mente viaggiano insieme, vivono insieme, sentono insieme.

Non a caso in psicologia si stanno affermando cor-

renti di studio, come ad esempio la body-mind cognition, che fa dell'unità corpo mente il suo oggetto di studio.

L'essere umano non può pensarsi esclusivamente come un essere pensato, citando Cartesio "cogito ergo sum" senza pensarsi però anche come essere che sente, prova emozioni, vive esperienze e ha contatto con la realtà anche grazie agli stimoli esterni che percepisce attraverso il corpo.

Quando corpo e mente sono perfettamente bilanciati l'essere umano "funziona", quando ci sono squilibri non a caso il corpo risente di ciò che succede nella testa, basti pensare ai casi di patologie psicosomatiche o disturbi d'ansia, panico o stress che si manifestano attraverso il corpo.

Nella società di oggi, in cui viviamo, nessuno potrebbe sostenere ancora un dualismo delle sostanze, poiché la relazione corporeamente è tangibile non solo nei dibattiti in aule accademiche ma soprattutto nelle esperienze quotidiane di vita.

Riconosciamo al pensiero, un'entità e una presenza che ci contraddistingue come esseri umani, e al nostro corpo, un luogo perfetto in cui il pensiero può dimorare.



continua da pagina 1

la chiesa); ma pure essere capaci di andare oltre, essere la comunità cristiana del 2025 non solo del 2000.

Celebreremo questo evento prima e dopo con un'anima ideativa che ci suggerisce il vescovo Gino, il quale ha indicato alla Diocesi come orizzonte pastorale quello di una conversione missionaria, che ci muova a ritrovare la via dello Spirito (conversione) e ad essere estroversi (missionari), capaci di gettare ponti al territorio nel quale siamo immersi. Pure la Diocesi celebra un anniversario, i 900 anni dell'unificazione delle due Chiese di Porto romano e Selva candida. 'Ex duabus unam', scriveva il docu-

mento dell'unificazione, quasi a dirci che ieri come allora il percorso è ancora lo stesso, quell'unità nella diversità che è la nostra fatica ma pure l'unica nostra speranza.

La popolazione che abita nelle nostre case, quella con cui vorremmo poter condividere (*ex duabus*), ci pare che ci ponga anzitutto una domanda educativa: in una stagione di impazienza e di evasioni, come poter investire e costruire futuro. In un tempo di timori, come poter prevenire i pericoli. Per poter essere gente che non vive di preoccupazioni e di reprimenzioni, generazione delle passioni tristi e senza domani. Ci sentiamo interpellati come credenti ad

VENT'ANNI OLTRE LA FERROVIA - UN CAMMINO CHE VA AVANTI

essere cioè messi in discussione sulla fiducia che nutriamo.

In queste pagine cercheremo dunque di comprendere questo: che significa che stiamo non in un'epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d'epoca, come dice il santo Padre; e cosa vuol dire che io sono missione, ossia la mia vita ha un senso, un compito che è prezioso. Ci aiuterà una panoramica che include la Parola che ci accompagnerà quest'anno, il vangelo di Matteo, vangelo ecclesiale e del catechista; ed una esplorazione dell'universo scientifico che ci apra ad una antropologia di fondo.

Stiamo dentro un viaggio, più interiore che geogra-

fico, che è quello che può portarci alla dispersione ovvero alla profondità di noi stessi, là dove c'è la verità di quello che siamo. Partendo siamo carichi di rimpianto per ciò che è stato, e di ansia dinanzi all'ignoto. Scrive un monaco: 'ci divora un'assenza, che ferisce il cuore con la sua presenza'. I padri del deserto chiamavano questo sentire 'xeniteia', l'essere straniero e senza quadro di riferimento nel luogo stesso in cui si vive. Oggi è così, ma ci aiuta ad alzare gli occhi oltre le regioni che attraversiamo, a trasformare la nostra erranza in un cammino di ritorno, verso Colui che ci precede, là dove c'è una Terra promessa.

continua da pagina 1

certo. Ma è molto di più. Soprattutto se andiamo a guardare a modelli di missionarietà che ricorrentemente, nel corso della storia, hanno in qualche modo incrociato le umane vicende.

sione ad gentes, ha cioè alzato la prospettiva verso i lontani, a riprova che i confini geografici non possono impedire di arrivare al cuore di donne e uomini di buona volontà.

Oggi, situazioni provocate

ad essere portatori coraggiosi del suo Vangelo. Il Santo Padre stesso ci mette in guardia da "atteggiamenti remissivi" e poco entusiasti in modo da contrastare la messa in risalto di elementi opposti come la menzogna, l'errore, la violenza. Questo, partendo proprio dalla Chiesa locale che sta vivendo oggi, per questo raffreddamento collettivo, una difficile stagione.

Così avviene che per questi motivi, ma anche per altri, riconducibili a difficoltà di comunicazione e di socializzazione all'interno di nuovi insediamenti urbani (un po' la storia iniziale della nostra Parrocchia che seppe fortunatamente trovare nella casa comune della Chiesa ancora da erigere, il focolare presso cui scaldarsi), i Parroci si trovano oggi a navigare a vista nel condurre comunità tradizionalmente cristiane ma spesso solo nominalmente. E le parrocchie, per trovare adesione e consenso, siano costrette a riciclarci

di volta in volta in organizzazioni assistenziali, imprese, enti dopolavoristici e di tempo libero. Ma la Parrocchia è altro – è ancora il Santo Padre ad avercelo ricordato nella sua prima Omelia presso la Cappella Sistina – "è una comunità di persone animate dallo Spirito Santo, che non debbono fermarsi allo stupore provocato dall'incontro con Gesù Cristo", ma riaversi dallo stupore e andare fra la gente a portare la stessa gioia provata.

Auguriamoci di farlo. Pensando magari a quanti fanno questo fra mille difficoltà, a costo spesso della propria vita. Testimoni coraggiosi come i martiri dei primi secoli.

Ecco, con la barra dritta su questa rotta, e con negli occhi le immagini di questi nostri fratelli, andiamo verso il mare aperto. Buon mese di ottobre e buona Vita missionaria a tutti!

(liberamente ispirato a discorsi di Papa Francesco)

SOTTOVOCE



Prima testimone di fede sicuramente Maria, passando poi per Paolo, che in qualche modo ha inaugurato una stagione di mis-

da progressi atteggiamenti di pigrizia e di adattamento al pensiero unico, ci impongono con urgenza il re-incontro con Cristo e tornare

continua da pagina 1

ni morali e i suoi orientamenti fondamentali, validi per tutti i cristiani, riguardanti le opere, l'amore verso i nemici, la preghiera e i rapporti con il prossimo. Il discorso missionario (Mt 10) nel quale Gesù dà le istruzioni e raccomandazioni agli Apostoli prima di inviarli ad annunciare il Vangelo alle genti. Insegnamenti che tutti i credenti devono seguire, poiché chiamati ad evangelizzare, cioè testimoniare, agli altri, la fede con un coerente stile di vita. Nel discorso delle parabole (Mt 13) Gesù aiuta a comprendere la realtà del Regno dei Cieli con racconti, esempi e allegorie, poiché non tutti capiscono i suoi insegnamen-

ti. Nel discorso della Chiesa (Mt 18) Gesù elenca le linee maestre di comportamento all'interno della comunità cristiana, come l'invito all'umiltà, all'attenzione verso i piccoli, i poveri, i bisognosi e i dubbiosi ossia i deboli della fede. Raccomanda, altresì, la correzione fraterna, la preghiera comunitaria e il perdono delle offese. L'ultimo discorso, quello escatologico (Mt 24-25), viene predetta da Gesù la distruzione di Gerusalemme, che sarà solo un segno della fine dei tempi, in quanto la stessa culminerà con il suo ritorno glorioso sulla Terra, che completerà il progetto divino di salvezza. Pertanto Egli avverte tutti gli uo-



mini ad essere vigili nell'attesa della sua venuta, che nessuno conosce quando avverrà, eccetto il Padre che ha disegnato il giorno e l'ora della fine nel suo piano di creazione e redenzione.

RIFLESSIONI SUL VANGELO DI SAN MATTEO

CALENDARIO 2019-2020 LECTIO DIVINA VANGELO DI MATTEO



DOMENICA 13 OTTOBRE

RITIRO D'INIZIO
Introduzione Lectio (al mattino)
Introduzione MATTEO (al pomeriggio)

DOMENICA 27 OTTOBRE

Nasce Gesù, nasce la chiesa – Si muove il mondo (Magi) inizia già la persecuzione.
Mt 2,1-12

DOMENICA 10 NOVEMBRE

Le tentazioni dell'uomo e della chiesa.
Mt 4,1-11

DOMENICA 24 NOVEMBRE

Gesù parte dalla Galilea. Territorio impuro perché commistioni di genti. Da qui inizia la guarigione e la comunione.
Mt 4,18-25

DOMENICA 8 DICEMBRE

Le beatitudini, il decalogo della chiesa. Non più non fare questo ma fai così.
Mt 5,1-12

DOMENICA 22 DICEMBRE

RITIRO NATALE
Come seguire Gesù.
Mt 8,18-22

DOMENICA 12 GENNAIO

La chiesa è lotta di accoglienza
Mt 10,34-42

DOMENICA 26 GENNAIO

Non siamo capaci di vedere l'opera di Dio.
Mt 11,16-24

DOMENICA 9 FEBBRAIO

La fatica di Dio nel seminare.
Mt 13,1-17

DOMENICA 23 FEBBRAIO

La chiesa non ha pace.
Mt 14,22-33

DOMENICA 8 MARZO

Altre condizioni per seguire Gesù.
Mt 16,24-28

DOMENICA 22 MARZO

RITIRO DI PASQUA
La chiesa corregge e prega.
Mt 18,15-20

DOMENICA 19 APRILE

Essere disposti a lasciare per Dio.
Mt 19,16-30

DOMENICA 26 APRILE

Il fico sterile ed il grande comandamento.
Mt 21,18-22
Mt 22,34-40

DOMENICA 10 MAGGIO

Il ritorno del Signore è una difficile veglia.
Mt 24,15-28

DOMENICA 24 MAGGIO

Nostro fratello Giuda.
Mt 27,1-10

DOMENICA 14 GIUGNO

La chiesa in cammino.
Mt 28,16-20

DOMENICA 28 GIUGNO

RITIRO FINALE
La chiesa giudeo-cristiana.
(al mattino)
La comunità dei discepoli.
(al pomeriggio)

